

Umberto De Giovannangeli

IL DOPO TERREMOTO nell'Oceano Indiano

Intervista al direttore della rivista italiana di geopolitica, Limes:
«Per capire le nuove zone di influenza sarà interessante vedere dove andranno i fondi»

«Gli Stati Uniti hanno messo una croce sopra le Nazioni Unite. L'Europa ancora non ha una voce sola e continua a litigare»

«Usa-Cina-India, partita a tre nell'Asia»

Lucio Caracciolo: dietro gli aiuti lo scontro per il controllo politico dell'area

ROMA «Sulla gestione degli aiuti e soprattutto sulla ricostruzione delle aree sinistrate si aprirà una partita decisiva per rimodellare gli equilibri geopolitici nel Sud-Est asiatico. E sarà una partita a tre: Usa, Cina e India». Ad affermarlo è Lucio Caracciolo, direttore di Limes, la rivista italiana di geopolitica. Attorno alla gestione degli aiuti e dalla ricostruzione si gioca anche una seconda partita: quella che ha come posta in gioco il ruolo delle Nazioni Unite; «È chiaro che alcuni Paesi come Giappone e Germania - rileva Caracciolo - che non nascondono le proprie ambizioni cercheranno di marcare la propria presenza in questa regione per ottenere prestigio, visibilità e anche eventuali voti in sede di riforma delle Nazioni Unite e, in primis, del Consiglio di Sicurezza».

Sulla immane catastrofe nel Sud-Est asiatico sembrano già innestarsi significativi giochi geopolitici che investono il futuro stesso delle Nazioni Unite. Gli Usa intendono gestire in proprio gli aiuti umanitari e la fase di ricostruzione, mentre Giappone e Germania, pretendenti ad un seggio permanente nel nuovo Consiglio di Sicurezza, investono sull'Onu. Qual è lo scenario che si sta delineando in quella nevralgica area del mondo?

«Direi innanzitutto che sull'Onu gli Stati Uniti hanno messo da tempo una bella croce sopra. Il giudizio negativo si è accentuato negli ultimi mesi per l'atteggiamento di Kofi Annan che è stato giudicato particolarmente ostile a Bush in sede di campagna elettorale e anche per il noto scandalo "oil for food" dal quale certo il prestigio dell'Onu e in particolare di Annan non escono ingranditi. È chiaro che intorno alla partita degli aiuti ci sono anche calcoli di tipo geopolitico: in sostanza alcuni Paesi cercano di marcare la propria presenza in questa regione e di ottenerne quindi prestigio, visibilità e anche eventuali voti in sede di riforma delle Nazioni Unite. Ma questo è solo un aspetto, e nemmeno il più importante, della partita apertasi in quell'area...».

E quale sarebbe il centro di questa partita?

«La partita geopolitica di maggiore respiro non è affatto legata alle Nazioni Unite ma riguarda le sfere di influenza in Asia, e i protagonisti di questa partita sono gli Stati Uniti, la Cina e l'India. In sostanza, la presenza di questi Paesi in termini di aiuti, di invio di truppe per riportare l'ordine e favorire un andamento meno irregolare dei soccorsi, sono tutti fattori che tendono ad essere presenti nel Sud-Est asiatico e a tenere il più possibile lontani i propri eventuali rivali. Questo vale in primo luogo per Stati Uniti e Cina. È chiaro che queste regioni se gli Usa dovessero trascurarle, da un punto di vista economico innanzitutto, sa-

«Alcuni Paesi cercano di marcare la loro presenza per ottenere prestigio e magari appoggi all'Onu»



Sopravvissuti al maremoto tentano di recuperare qualche cosa tra le macerie nel villaggio indiano di Nagapattinam

campagna Movimondo-Unità-Ds

L'agenda di tutte le iniziative per aiutare l'Asia dopo il maremoto

Ecco l'agenda delle iniziative a favore della campagna promossa da Movimondo, dall'Unità e dai Ds dopo il maremoto che ha sconvolto l'Asia.

La Sezione DS di Cadenzano, Firenze, aderisce alla nostra campagna facendo un primo stanziamento di 5.000 euro.

La Federazione DS di Carbonia, Sulcis Iglesiente, destinerà alla campagna la somma di un euro per ogni iscritto ai DS, sia del 2004 che del 2005.

La Sezione DS di Ostia terrà una iniziativa pubblica di raccolta fondi mercoledì 5 gennaio, alle ore 18.00 presso la sezione, Piazza della Stazione Vecchia, 11 (parteciperà Do-

nato Di Santo, presidente di Movimondo)

La Sezione di Minebio, Bologna, organizzerà una cena di solidarietà e devolgerà alla campagna 1 euro per ogni iscritto del 2005

La Sezione DS del Centro storico di Roma organizza per giovedì 6 gennaio, dalle 15.00 alle 19.00 una tombolata di raccolta fondi, in Via dei Giubbbonari, 38 (parteciperà Di Santo, presidente di Movimondo)

Le Sezioni DS di Gemona, Ferris Ancona, di Serrone Frosinone, Fantone-IV Novembre di Milano, di Vieste Foggia, di Mirandola Modena, di Triuggio, di Roccavi-San Vincenzo Valle Roveto in Provincia dell'Aquila, di Porcia Pordenone, di Prima Por-

ta e Monteverde, di Roma, e la Sinistra giovanile di Jesi, hanno preannunciato iniziative di raccolta fondi a sostegno della campagna di emergenza

La Sezione DS di Fiano Romano promuove una iniziativa pubblica di raccolta fondi per giovedì 6 gennaio alle 18.00 presso il Centro sociale, parco di Via Fani (parteciperà Vincenzo Pira di Movimondo)

La Comunità ebraica di Roma, il Comitato uniti per l'Ulivo di San Benedetto del Tronto e la Cooperativa Nuova Torretta aderiscono alla campagna

Le Federazioni di Modena, Bologna, Lecco, Rimini, Milano, Lucca e Lecce, e l'Unione regionale Basilicata hanno preannunciato il sostegno attivo alla campagna nazionale DS/l'Unità/Movimondo

Giuliano Giuliani, presidente della Fondazione "Carlo Giuliani", ha contattato Movimondo annunciando iniziative a favore della campagna

La Sezione DS di Vitinia, Roma, organizza una tombolata di beneficenza per mercole-

di 5 gennaio, alle ore 21.00 in Via Sarsina, 163 a Vitinia, tutto il ricavato andrà alla campagna

I tifosi "curva nord" del Perugia raccoglieranno fondi per la nostra campagna

La Sezione Ds Porto Fluviale, Roma, raccoglie fondi nel corso del mercato della solidarietà che si tiene, fino al 6 gennaio, tutti i pomeriggi in Piazza della Radio

L'associazione Stelle dell'Orsa preannuncia un contributo di 1.000 euro

Il "dj" Silvano Balocco organizza per il 13 gennaio una serata di solidarietà a sostegno della campagna nel locale "El Tocatoro" di Via Casilina, 497

I siti della Sinistra ecologista, www.unimondo.org, www.articolo21.com e www.sosweb.altervista.org aderiscono e collaborano alla campagna DS/l'Unità/Movimondo

Per informare delle iniziative in corso scrivere a: info@movimondo.org (indicando come "oggetto" della mail: Agenda Emergenza Asia

rebbero sempre più attratte nella zona di influenza cinese e in secondo luogo indiana. Questo vale in particolare per la Thailandia, che è un Paese già fortemente influenzato da Pechino, e vale un po' in tutto il Sud-Est asiatico meno certamente per l'India e lo Sri Lanka che sono un mondo a sé. In questa ottica, sarà molto interessante vedere come

e dove si concentrano gli aiuti americani e occidentali e sarà anche interessante analizzare il ruolo dell'Australia che funge un po', come ama definirsi, da "vice sceriffo" americano nella regione, mi riferisco soprattutto

all'Indonesia, e attraverso questo potremmo avere degli utili indicatori circa il futuro di queste regioni».

Quando avvengono eventi di questa portata torna in ballo il tema del ruolo dell'Europa. Una Europa che sembra voler litigare su chi dovrebbe coordinare gli aiuti. Che immagine dà di sé l'Europa?

«L'immagine di un insieme di Stati che non hanno ancora una forma statale sovranazionale e che quindi litigano fra loro intorno ai rispettivi ruoli, ranghi e privilegi. Sarebbe come se in America ci fosse una lotta tra la California piuttosto che la Florida o il Nebraska su chi coordini gli aiuti. È chiaro che finché l'Europa non è uno Stato non può ambire a svolgere funzioni di Stato».

Quanto c'è di politico in quella che viene descritta come una «catastrofe naturale»?

«La catastrofe è sicuramente naturale, le reazioni alla catastrofe sono in parte di tipo umanitario-emozionale e in parte invece di tipo politico. Certamente al di là delle stesse intenzioni di chi aiuta e di chi vorrebbe aiutare, l'effetto sul terreno è indubbiamente a un tempo economico e politico. La visibilità e la presenza di certi Paesi piuttosto che di altri viene percepita dalle popolazioni e dai governi locali come un gesto di amicizia o, per un verso opposto, come un atto di intrusione di potenze straniere. È evidente che ci vuole anche una certa sensibilità nell'organizzare gli aiuti perché, ad esempio, si tratta di decidere, per quanto riguarda lo Sri Lanka piuttosto che l'Indonesia, se tenere in qualche modo in considerazione quelle che sono le linee del fronte tra gruppi secessionisti, per esempio i Tamil nel Nord dello Sri Lanka, perché uno dei fatti più evidenti di questo cataclisma è che ha investito dei Paesi che al loro interno, penso soprattutto allo Sri Lanka e all'Indonesia, contengono delle linee di divisione, spesso anche di tipo militare, quindi l'aiuto a un'area piuttosto che ad un'altra o l'intensità di aiuto a un'area piuttosto che ad un'altra e alla capacità di coordinare l'aiuto in tutto un Paese piuttosto che invece una regione, ha un immediato significato politico. È l'atteggiamento di alcuni Paesi, vedi l'India, che dicono in sostanza facciamo noi, ha evidentemente anche un retrogusto politico».

«È il caso di Giappone e Germania che ambiscono a strappare il seggio alle Nazioni Unite»

Isole Maldive, l'altra faccia del Paradiso

Per i turisti palme e spiagge da sogno ma la democrazia è un miraggio. Non esistono partiti politici e per chi si oppone c'è il carcere

Francesca Marino

Il Paradiso ha spiagge bianche e acqua verdeazzurra, palme che fanno ombra a magnifici resort incastonati appena al di qua della barriera corallina. Il Paradiso, alle Maldive, ha colori smaglianti e silenzi e fruscii che accompagnano camerieri e operatori turistici. Nel Paradiso, la gente prende il sole in bikini o di rilassa bevendo un drink. Magari potesse durare per sempre. Nel Paradiso non ti accorgi mai che, qualche chilometro più in là, il sole crea strani giochi d'ombra, che le case diventano prigioni e che, tra le palme, a scintillare sono soltanto le armi della polizia. Forse per la pri-

ma volta, a causa dell'acqua che ha sommerso senza pensarci troppo turisti e popolazione locale, si sono mischiate per un momento, un momento soltanto, le due facce delle isole della felicità. Quella delle cartoline, delle fotografie da portare a casa per mostrarle agli amici e quella, nascosta, della vita quotidiana in uno dei paesaggi più belli del mondo. La faccia che gli stranieri non vedono mai, perché non gli è permesso di andare in giro liberamente mischiandosi alla gente del posto. Per non «corrompere i costumi» di una popolazione a prevalenza musulmana, sostengono le autorità. La vita quotidiana in Paradiso si svolge sotto l'egida di un presidente, Maumoon Gayoom, in cari-

ca da ventinque anni. Non esistono partiti politici, difatti, in Paradiso. Viene presentato agli elettori un unico candidato scelto dal parlamento i cui membri sono, a loro volta, scelti direttamente o indirettamente dal presidente in carica. Gli elettori possono democraticamente esprimere la loro opinione dicendo «sì» o «no». E tutto. Chi non è d'accordo, chi pretende partiti politici e candidati tra cui poter scegliere, se ne va a vivere nel vicino Sri Lanka, da dove opera il Maldivian Democratic Party. Oppure finisce in prigione, come i più di cento oppositori politici ancora in carcere per cui Amnesty International ha denunciato il governo di Gayoom per «repressione politica,

detenzione arbitraria e tortura». Il presidente naga sdegnato, ovviamente. Il Paradiso, per mantenersi tale, ha bisogno del denaro degli stranieri. Vive di turismo. Perciò, le tremila persone che in agosto sono scese in piazza domandando un governo democratico, sono state immediatamente disperse e messe in galera. Deturpavano il paesaggio, turbando la quiete incantata dell'isola. Quietè mantenuta imponendo il coprifuoco, che è stato spazzato via soltanto dall'onda anomala, come il divieto di tenere riunioni pubbliche o quello di criticare il governo. Il mese scorso, l'Unione Europea aveva lanciato un appello affinché le elezioni parlamentari nel paese, fissate per il 31 dicembre, si

svolgersero, una volta, tanto in modo "libero e corretto". E il governo aveva assicurato di essere intenzionato a varare una serie di riforme costituzionali. Intanto, come gesto di buona volontà, aveva dichiarato la cessazione dello stato di emergenza proclamato lo scorso agosto. In pillole, chi viene arrestato adesso a Male, ha il diritto di sapere, dopo 24 ore, perché è stato messo dietro le sbarre. Il resto, non è cambiato di una virgola. La cessazione dell'emergenza permette anche ai detenuti di avere un rappresentante legale, è vero: peccato soltanto che tutti gli avvocati del paese che si battono per i diritti umani siano dietro le sbarre in compagnia dei loro clienti. La stessa Unione Euro-

pea, in seguito alla repressione di agosto, aveva bloccato un pacchetto di aiuto di due miliardi di dollari destinato alle isole votando una risoluzione che imponeva di «cessare immediatamente tutti gli aiuti non umanitari e imporre ai membri del governo delle Maldive l'immediato divieto di viaggiare nell'Unione Europea» e aveva domandato il rilascio dei prigionieri politici. Gayoom allora, per reagire alle pressioni internazionali aveva, con un gesto definito di «pura cosmesi» dall'opposizione, ribadito la sua intenzione di riformare il sistema politico, e invitato gli osservatori internazionali a monitorare le operazioni di voto. Si era ben guardato, però, dal consentire a una delegazio-

ne della stessa Ue di visitare i detenuti, continuando a negare l'accesso alle prigioni ai membri della Croce Rossa internazionale. Chissà che fine hanno fatto, adesso, i detenuti di Malé. E se ai soccorritori sarà permesso di vedere, finalmente, anche l'altra faccia del Paradiso. La vita, intanto, comincia a scorrere di nuovo come sempre, nei resort dietro la barriera corallina, nell'acqua di smeraldo, sulla sabbia bianca. Si torna lentamente alla normalità, cercando di cancellare in fretta le ferite dell'onda. Di separare ancora una volta i mondi che per un momento, per un momento soltanto, sono stati mischiati dall'acqua. Per le elezioni, ovviamente, bisognerà aspettare ancora.